

Omelia – Lunedì Seconda Settimana di Avvento (Donne.Va – 9.12.2024)

Care sorelle, stiamo iniziando la seconda settimana dell'Avvento, del cammino di preparazione al Natale, all'incontro con Gesù che viene per salvarci.

In questa prima parte dell'Avvento la prima lettura ci presenta le grandi profezie, l'attesa del popolo di Israele, in particolare profezie che parlano di speranza al popolo che si trova in esilio e lo invitano ad alzare lo sguardo verso il ritorno nella Terra santa, al tempio di Dio sul Monte Sion, che diventerà casa di preghiera e di salvezza per tutti i popoli, e non solo per quello di Israele.

Nella profezia di oggi si parla della promessa della venuta del Signore con queste belle immagini: si apriranno gli occhi dei ciechi, si schiuderanno gli orecchi dei sordi, lo zoppo salterà come un cervo, la lingua del muto griderà di gioia, e tutti potranno mettersi in cammino verso la loro terra, il tempio, la casa del Signore che è la casa del popolo salvato dal Signore.

Nel Vangelo vediamo compiersi proprio questa profezia: lo zoppo salta in piedi, la sua lingua e quella della gente intorno a lui grida di gioia, si torna in festa alla propria casa.

Osserviamo dunque bene i personaggi di questa vicenda.

C'è Gesù che insegna. Nei primi capitoli del Vangelo di Luca stiamo imparando a conoscere Gesù, che inizia la sua vita pubblica. Che cosa fa? Insegna e guarisce. Poco tempo prima nella Sinagoga di Nazaret aveva detto che lo Spirito del Signore era su di lui per annunciare la buona notizia ai poveri, per risanare coloro che avevano il cuore spezzato. Ora ha cominciato a farlo.

E oggi sta insegnando, non in una sinagoga, ma in una casa, si parla di una casa con un tetto di tegole, le tegole vengono spostate per calare la barella del paralitico, quindi è una casa greca, aperta a tutti, così il Vangelo di Luca ci dice che Gesù parla anche ai pagani. C'è tanta gente attorno a lui. Tanti lo vogliono ascoltare, con fiducia, sentono che è un insegnamento animato da uno spirito differente da quello abituale dei maestri della legge, sperano di essere toccati dalla guarigione... è l'attesa della gente comune, di tutti, dell'umanità quotidiana... in cui si mescola anche nostra attesa in questo avvento, forse attesa un po' confusa, forse invece con domande e desideri molto intensi e precisi che non trovano risposta.

Ci sono anche tanti farisei e maestri della Legge, quelli che credono e che insegnano che bisogna mettere in pratica minuziosamente la legge di Mosè, e solo così, con la perfezione morale delle azioni religiose e culturali, si può ottenere la salvezza. Loro sono quelli che fanno, e ascoltano Gesù con curiosità, ma forse più per giudicare se dice anche lui quello che loro insegnano, piuttosto che per imparare da lui con cuore aperto. Il testo dice che vengono da ogni parte della Palestina di allora, intuiscono che Gesù rappresenta una novità non solo per l'uno o l'altro di loro singolarmente, ma per tutto il loro modo di parlare di Dio e della sua legge. Una novità che può essere in certo senso rivoluzionaria.

Poi c'è un paralitico, il vero protagonista di questa storia insieme a Gesù. È un uomo che non si può muovere da solo, che è bloccato e chiuso, non dice niente, non parla neppure, non articola una domanda a Gesù. Uno che è paralizzato fisicamente per lo più lo è anche nelle relazioni con gli altri. Certamente in questo episodio egli rappresenta anche la paralisi spirituale che segue al peccato, al chiudersi in sé, all'egoismo.... Ci fa tenerezza e se lo osserviamo ci sentiamo coinvolti, sentiamo emergere le nostre insicurezze, paure, incertezze, di fronte alle nostre fragilità e alle conseguenze dei nostri errori, alle nostre esperienze negative per il male e il peccato intorno a noi, per l'oscurità della realtà del mondo. Non riusciamo a uscire dalla situazione in cui ci sentiamo bloccati o frenati, non abbiamo le forze per andare in alcuna direzione...

Paralisi quindi non solo fisica, ma spirituale, mancanza di speranza. È il paralitico al centro di questa storia, e ci rendiamo conto che con lui, anche noi siamo al centro di quello che Gesù dirà e farà quest'oggi.

Il paralitico per sua fortuna non è solo. È arrivato qui perché suoi amici sinceri, persone di buona volontà che hanno fiducia in Gesù, lo hanno portato qui e hanno superato con coraggio e perseveranza ogni difficoltà pur di far arrivare il loro amico paralitico fino davanti a Gesù, proprio nel mezzo della stanza, senza che ci sia più distanza fra Gesù e lui! Come sono diversi dai farisei! Che ammirazione e simpatia suscitano spontaneamente in noi! Per fortuna anche noi probabilmente ne conosciamo tanti, così... santi della porta accanto, non famosi, ma che fanno quotidianamente il mondo migliore pensando agli altri prima che a sé...

Gesù vede e ammira, vede la fede, la fiducia, la speranza; vede la povertà del paralitico, il suo bisogno totale. Il Vangelo dice "vista la loro fede", io non so se qui si parli anche della fede del paralitico – probabilmente un po' sì – ma certamente anche della fede dei suoi amici, che solidarizzano con lui e lo portano a Gesù.

E Gesù si commuove, e Gesù annuncia la misericordia di Dio e il suo amore, che fa rinascere a una nuova vita.

Gesù fa cose di per sé impossibili. Per i farisei e maestri della Legge il perdono dei peccati da parte di un uomo è impossibile; per i pagani e la gente comune, la guarigione della paralisi da parte di un uomo è impossibile.

Gesù dice che lui ha potere di fare l'una e l'altra cosa, perché in lui c'è la potenza di Dio per la salvezza, e le due cose vanno insieme, l'una spiega l'altra e le dà il suo significato più pieno.

Gesù porta in sé una potenza che risana; una potenza di misericordia, di amore gratuito, donato, più grande di quello che possiamo pretendere.

“I tuoi peccati ti sono rimessi; alzati, prendi il tuo letto e va' a casa tua”.

Attenzione. Dobbiamo riflettere che c'è del vero nel fatto che il perdono dei peccati non è meno, anzi di più di far camminare un paralitico. Non molto tempo fa un mio confratello che celebrava 50 anni di sacerdozio ci dava una bella testimonianza di quello che aveva vissuto, e la cosa che più mi colpiva era la convinzione con cui diceva di essere stato testimone di veri miracoli amministrando il sacramento della penitenza.

Ci sono non poche persone che si sono sentite rivivere avendo ricevuto il perdono di Dio. L'amore gratuito di Dio.

Sapersi amati e perdonati cambia effettivamente lo sguardo sulla vita. Cambia la vita. Anche se sembra che altre cose intorno a noi non siano cambiate. In realtà tutto è cambiato.

Gesù dice al paralitico: va a casa tua. Mi colpisce. Non dice: va a predicare per il mondo, va a fare questo e quest'altro di straordinario. Gli dice, va' a casa tua. Va e ricomincia la tua vita ordinaria, ma in un modo così nuovo che sarà un'altra vita.

E lui diventa capace di lodare Dio e il Vangelo dice che anche la gente di buona volontà intorno a lui loda Dio. Quelli che l'hanno portato, quelli che erano aperti alla novità di Gesù... Il paralitico ora non rimane nella sua chiusura, ma vive nella lode, nella gratitudine, nell'amore, nella riconciliazione, nella solidarietà, nel servizio. E' di nuovo a casa nella sua vita e allo stesso tempo si sente nella casa del Padre che lo ama, nella casa della comunità che loda il Signore...

La profezia di Isaia parlava di un popolo che andava verso la sua terra, ritornava verso la terra santa; andava alla sua casa, che era allo stesso tempo casa di Dio e diventava casa di lode e di gioia per tutti i popoli.

In conclusione, le riflessioni per noi sono spontanee, se ci siamo lasciati coinvolgere nel fatto evangelico:

ci rendiamo conto delle nostre paralisi, delle nostre paure, delle nostre oscurità da cui non sappiamo come uscire;

accogliamo e desideriamo il perdono per la riconciliazione con Dio e il rinnovamento della nostra vita;

crediamo che le nostre paralisi e paure possono essere superate: nulla è impossibile a Dio, i miracoli possono esistere.

Siamo solidali e portiamo anche noi altri paralitici davanti a Gesù, perché li possa guarire con la misericordia di Dio.

Ieri il Vangelo dell'Immacolata, che narrava ancora una volta l'Annunciazione, ricordava che l'Angelo diceva a Maria: "Nulla è impossibile a Dio", e lei rispondeva: "Sono la serva del Signore, si faccia per me secondo la tua parola".

Lasciamoci accompagnare da Maria in questo avvento fino all'incontro con Gesù. Lei ce lo presenta e ce lo porta. Speriamo che dall'incontro con Gesù possiamo riprendere nelle nostre case una vita di lode del Signore.

Buon Avvento e Buon Natale!

P. Federico